

apparentemente facili. Per questo motivo valutiamo il rendimento del portafoglio dell'Ente nel 2011, a valori di mercato di poco inferiore all'1%, un buon risultato.

Circa le aspettative per l'anno 2012, nostro malgrado, ci troviamo a constatare che molte delle cause che hanno originato la crisi sopra richiamata, sono a tutt'oggi irrisolte. Il confronto sul piano istituzionale europeo tra politiche rigoriste e di stimolo all'economia non ha sinora trovato una sintesi convincente.

Rimane confermato anche per il 2012 l'obiettivo primario di diversificare ulteriormente il portafoglio investimenti, con particolare riferimento alla componente obbligazionaria.

### **Andamento della gestione**

#### Le iscrizioni

Nel solo anno 2011 c'è stata una crescita complessiva superiore al 5%. Se nel 2010 abbiamo superato il traguardo delle 25.000 unità, oggi la platea dei nostri iscritti si avvicina ai 27.000. Indice questo di vitalità sostanziale delle nostre professioni. Diversamente da quanto si riteneva prevedibile, la crescita è costante e si mantiene significativa anche in questi ultimi anni. Ciò vuol dire che la crisi è di lavoro, di recessione, ma la fiducia nell'avvenire delle nostre discipline scientifiche, rimane forte.

Nel dettaglio il numero degli iscritti passa da 25.563 del 31.12.2010 agli attuali 26.875, con un incremento netto di 1.312 colleghi. Anche il numero degli iscritti contribuenti aumenta, passando da 18.356 a 18.731. Ancora più nel dettaglio, le nuove iscrizioni arrivano a 833, rispetto alle precedenti 794.

E' importante segnalare anche un altro fenomeno previdenziale, a livello dell'esercizio della professione in senso stretto: la costante crescita del numero degli ultra sessantacinquenni che chiedono l'esonero. Cioè il numero di colleghi che decidono di proseguire l'attività anche dopo la naturale data di quiescenza e tuttavia scelgono di chiedere l'esonero dalla contribuzione soggettiva. Questo gruppo è oggi arrivato a 633 iscritti (+3,3% dei contribuenti), dai 568 dell'anno precedente.

Sappiamo che con l'applicazione del D.L. 6 luglio 2011 n. 98 da noi recepito con la recente riforma dello statuto, questi colleghi dovranno contribuire con almeno il 50% del contributo soggettivo obbligatorio.

### La contribuzione

La contribuzione in termini assoluti rimane costante; così come rimane inalterata l'importanza delle nostre professioni all'interno del contesto economico nazionale. A una prima lettura del dato, i nostri iscritti sembrerebbero resistere ai colpi inferti da questa crisi economica che continua ad accompagnarci. Tuttavia alcuni segnali confermano l'arretramento: il contributo medio versato da ogni iscritto, salvo eccezioni, è in generale riduzione, anche se modesta. Il fenomeno è compensato dalla già evidenziata crescita della base contributiva, cioè numero degli iscritti.

C'è un altro fenomeno da tenere nel dovuto riguardo ed è l'andamento della variazione del numero di chi ha deciso di utilizzare aliquote maggiorate nel versamento del contributo soggettivo. Si tratta di un parametro importante che rappresenta due aspetti significativi: 1) la crescita della fiducia verso il proprio ente di previdenza; 2) la crescita di una consapevolezza circa il proprio futuro previdenziale

Le maggiori contribuzioni passano da 326 del 2010 a 346 del 2011 (+6,1%). In termini assoluti il maggior gettito contributivo passa da 677.431 euro del 2010 a 718.439 del 2011 (+6,1%).

### La riscossione

E' proseguita l'attività di riscossione dei crediti contributivi, sia attraverso i piani di rateizzazione predisposti negli anni precedenti, sia attraverso l'invio annuale degli estratti conto e delle notifiche di messa in mora. L'importo complessivo dei crediti rimane sostanzialmente stabile pur essendosi aggiunta un'annualità.

Dagli ultimi mesi del 2011 è operativa la procedura di riscossione attraverso ruoli esattoriali affidata a Equitalia SpA, i cui effetti economici saranno verificabili nel corso del 2012. A riguardo dell'attività di recupero contributivo si dirà di seguito.

Le prestazioni e l'assistenza

Cresce complessivamente di 602 mila euro l'importo delle prestazioni previdenziali e assistenziali. La spesa per pensioni rimane tuttavia modesta in rapporto alle entrate contributive. Crescono di circa 37 mila euro le indennità per maternità e ciò fa registrare un incremento dell'importo medio delle prestazioni erogate. Ciò comporterà per il 2012 un incremento del relativo contributo che, ricordo, nel 2011 era stato ridotto a 28 euro dai 44 euro del 2010.

E' da considerarsi invece casuale l'incremento di circa 78 mila euro per ricongiunzioni passive, poiché riguarda il trasferimento del montante di due soli iscritti. Negli anni precedenti i trasferimenti passivi ammontavano a circa 5 mila euro.

Sostanzialmente stabile il costo per le provvidenze agli iscritti (ex art. 19 bis) che è di circa 143 mila euro.

**Attività istituzionale**La riforma contributiva

Nel duemila undici è stata varata la Legge Lo Presti (L. n. 133 del 12 luglio 2011). Come più volte ricordato, la Legge, previo provvedimento di riforma approvato dai Ministeri, permette l'aumento del contributo integrativo fino al 5% per destinare, tale aumento, ai montanti individuali.

Come più volte ricordato, si tratta dell'unico risultato dopo circa sei anni di azioni politiche, da parte degli enti di previdenza ex d.lgs 103/96, tese a ottenere dei provvedimenti legislativi per aumentare l'adeguatezza delle pensioni. Come più volte ricordato, oltre all'aumento del contributo integrativo, gli enti hanno richiesto (e continuano a farlo) anche altri provvedimenti quali: un diverso modo di ricapitalizzare i montanti e la possibilità di farlo in misura maggiore utilizzando anche le risorse della prima delle due tassazioni che subisce il risparmio affidato dagli iscritti agli Enti di previdenza. Quest'ultimo riferimento è alla famosa quanto iniqua "doppia tassazione", cioè quel 12,50% sulle rendite finanziarie anche per gli Enti di previdenza di primo pilastro (il nostro), che dall'1 gennaio 2012 è diventato 20%, mentre per i fondi pensione, continua a essere dell' 11% - la logica dell'aumento della tassazione per la previdenza obbligatoria a fronte della tassazione di favore per la previdenza volontaria, trova motivo, credo, solo nel mero criterio di "fare cassa" -.

La Legge Lo Presti costituisce un'opportunità per intervenire sulla cosiddetta "adeguatezza delle prestazioni pensionistiche" messa a maggior repentaglio, oltre che dalle attuali, esigue aliquote di ricapitalizzazioni, anche dalla prossima revisione al ribasso delle aliquote di trasformazione a motivo, quest'ultima, dell'aumento della speranza di vita media.

Si tratta, dunque, di una sfida necessaria che va accettata con coraggio, assumendosi delle responsabilità politiche precise. Non si può certo pensare di lavarsene pilatescamente "le mani"; anche la scelta "do-nothing" di non fare nulla, deve essere consapevole, poiché condanna le nuove generazioni agli attuali livelli di pensione, oppure espone l'Ente all'iniziativa e all'intervento dello Stato.

Una volta approvata la L. 133, tra l'estate e l'autunno del duemila undici, il gruppo di lavoro ha elaborato la bozza di riforma contributiva che è stata presentata, per mera conoscenza, agli organismi interni (CdA, CIG e CdD).

E' necessario, a questo punto, ricordare il clima politico di quei mesi di fine anno: le borse europee in costante crollo, il delta tra il rendimento dei titoli di stato pluriennali italiani con quelli tedeschi, che ha raggiunto quasi i 550 punti, e infine la riforma pensionistica Monti – Fornero (decreto legge n° 201 del 6/12/2011), che ha introdotto il sistema contributivo per tutti gli enti ed ha imposto agli enti privatizzati ex legge 509 dei bilanci tecnici a cinquant'anni, senza tenere conto delle rendite patrimoniali.

Di quei giorni, il 27 dicembre 2011, con quel "clima politico", la comunicazione, pervenutaci dal Ministero del Lavoro, di approvazione del bilancio tecnico attuariale dell'Epap al 31/12/ 2009; nella comunicazione si legge:

*"Al riguardo, considerato che il livello delle pensioni erogate è destinato a ridursi ulteriormente per effetto dell'applicazione nel tempo di più aggiornati coefficienti di trasformazione, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, è necessario che codesto Ente metta in atto iniziative che tendano ad incrementare le aliquote contributive obbligatorie e ad incentivare il versamento, su base volontaria, di un'aliquota soggettiva più elevata rispetto a quella minima."*

Per apprezzarne il peso, il virgolettato sopra riportato, deve essere letto insieme al dettato costituzionale che all'art. 38 sancisce: (comma 2) *I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia.....*; (comma 4) *Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.*

Ebbene, quel “clima politico”, che è ancora oggi perfettamente attuale, conferma le preoccupazioni, le assunzioni di responsabilità e le scelte difficili operate dal gruppo di lavoro dell'Epap nell'elaborare la bozza di riforma. Conferma anche la giusta fretta, una volta varata la Legge Lo Presti, ad assumere delle decisioni – quali che fossero - riguardo al futuro della contribuzione, delle prestazioni e dello stesso Ente.

All'inizio del corrente anno la bozza di riforma è stata presentata ai Consigli Nazionali delle quattro categorie professionali di riferimento, ai quali è stato chiesto un contributo culturale di idee compatibile con le reali esigenze ed assunzioni di responsabilità che conducono alle scelte, a volte dure, contenute nella bozza di riforma. I Consigli Nazionali si sono organizzati, in tal senso, ciascuno nel modo che ha ritenuto più confacente ed hanno risposto in tempi diversi. Nel momento in cui è redatta questa relazione non sono pervenuti ufficialmente tutti i contributi da parte dei CC.NN; ma l'ultimo in ordine di tempo è atteso da un giorno all'altro.

Subito dopo, il gruppo di lavoro riprenderà la bozza di riforma e se lo riterrà opportuno, la modificherà; si tratterà, comunque, sempre e solo di una bozza. Secondo lo statuto, il testo finale proposto dal CdA riceverà il parere non vincolante dei CdD riguardo a eventuali squilibri tra le categorie, e sarà sottoposto all'approvazione o no del Cig, per poi sottoporla all'approvazione finale dei Ministri.

Sembra opportuno richiamare quanto scritto nella relazione al bilancio di previsione 2012 a proposito del lavoro svolto dal gruppo di lavoro.

<< L'aumento della contribuzione integrativa è un argomento complesso che implica una moltitudine di spunti di riflessione che attengono certamente alla diversità di legittimi interessi e benefici nelle diverse nicchie di lavoro che sono ricoperte dai liberi professionisti, ma anche alla responsabilità di cogliere (e in quale misura) l'opportunità, offerta dalla legge, di impinguare i montanti individuali. E' stato dunque istituito un apposito gruppo di lavoro costituito da consiglieri del Cig e del Cda e da una rappresentanza anche dei comitati dei Delegati. Il gruppo di Lavoro ha ritenuto, saggiamente, di non limitarsi a discutere della sola entità dell'aumento dal 2% al massimo del 5%, ma di inquadrare l'argomento nell'ambito di una riforma contributiva organica da portare avanti in consonanza con la visione moderna di un Ente di Previdenza, il quale si presenta oggi come un amalgama composto di tre fattori principali:

- l'adeguatezza dell'assegno pensionistico – con il tasso di sostituzione di almeno il 50%;
- il sostegno all'iscritto lungo tutto il suo percorso professionale e pensionistico con meccanismi di welfare;
- il sostegno all'efficienza del mercato del lavoro

Con questa metodologia il gruppo di lavoro ha esplorato una serie di percorsi e di relative simulazioni ed ha alla fine elaborato una bozza di riforma contributiva che si ispira a due obiettivi precisi:

- (OBIETTIVO 1) - l'adeguatezza dell'assegno pensionistico con interventi per raggiungere o quantomeno, in questa fase, avvicinarsi al 50% del tasso di sostituzione che resta l'obiettivo ideale che veniva raggiunto con tutti gli interventi legislativi richiesti dallo studio degli enti del 103';
- (OBIETTIVO 2) - il sostegno all'iscritto lungo tutto il suo percorso professionale e pensionistico con meccanismi di welfare allargati anche alla famiglia dell'iscritto.

Non occorre aggiungere altro sull'Obiettivo 1 mentre è il caso di specificare meglio l'Obiettivo 2.

Appare chiaro che, mentre la pensione nel sistema contributivo assume un connotato squisitamente soggettivo (ognuno si fa la propria pensione), sempre nel sistema contributivo deve trovare posto anche un meccanismo di solidarietà che vada incontro a tutti gli iscritti in misura uguale e/o a tutti gli iscritti in misura del disagio sociale o di salute subito, per incidente, calamità o malattia. Finora quest'aspetto è stato coperto dal contributo integrativo, poiché per sua natura lo stesso c.i. è un canone indifferenziato, sostenuto dal committente non a favore del professionista che lo espone in fattura (l'iscritto) ma a favore di tutto l'Ente di previdenza, agendo l'iscritto alla stregua di un "sostituto d'imposta".

Con l'aumento del contributo integrativo sono almeno due gli aspetti da considerare. Il primo è un aspetto tecnico sulla necessità di differenziare il contributo integrativo: essendo riconosciuta (dalla legge Lo Presti) la facoltà di destinare parte del contributo integrativo ai montanti individuali occorre individuare il professionista che lo ha prodotto; il secondo aspetto è relativo alla individuazioni di quanta parte del c.i. destinare ai montanti individuali, tenuto conto che il c.i. è sempre un canone sostenuto dal committente a favore di tutto l'Ente e che l'iscritto agisce ancora come un sostituto d'imposta.

L'impostazione data dal gruppo di lavoro è quella mantenere il 2% di contribuzione integrativa per gli usi che finora sono stati perseguiti dall'Ente e utilizzare l'aumento del contributo in gran parte per impinguare il montante dell'iscritto che lo ha prodotto (Obiettivo 1) e in parte per lo sviluppo di attività di welfare per il sostegno agli iscritti (Obiettivo 2). Il progetto welfare, in fase di definizione, è un contenitore dove possono trovare posto le assistenze in caso di calamità o di mortalità (es. ex art. 19 bis opportunamente rinnovato prevedendo maggiori ristori ai colleghi ed alle famiglie dei colleghi in difficoltà, soprattutto in caso di morte o di disabilità del capofamiglia), l'assistenza sanitaria tramite Emapi o altre convenzioni, l'assistenza alla lungo degenza (LTC), assicurazioni varie (es. sugli infortuni), assistenza gli studi dei figli degli iscritti, una assistenza particolare e migliore alle colleghe in astensione per maternità, una serie di interventi compensativi per sanare diversi vulnus dovuti alla regolamentazione che "non può prevedere tutto" (penso alle colleghe che all'inizio dell'operatività dell'Ente non hanno potuto usufruire dell'indennità integrativa per maternità) ed altro. Un progetto che di anno in anno potrà essere implementato, e che oltre a soddisfare

l'Obiettivo 2 ha il pregio di avvicinare l'iscritto all'Ente che, in questo caso, si concretizzerebbe molto prima della pensione come elargitore di servizi.

Per completezza occorre dire che da parte del gruppo di lavoro è stata esplorata l'ipotesi di destinare parte del c.i. per aumentare le pensioni molto ridotte; si è constatato che uno sforzo, anche importante, portava all'aumento delle pensioni di pochi euro; per cui si è preferito intraprendere la strada del progetto welfare, i cui contenuti (basta pensare alla LTC o lungo degenza) portano di fatto ad un consistente aumento della pensione di chi si trova in condizioni di non autosufficienza.

Tornando all'Obiettivo 1, la causa principale delle pensioni basse è la contribuzione soggettiva obbligatoria al 10%. Sappiamo bene che in modo volontario si può contribuire anche fino al 26%, ma sono davvero pochi gli iscritti che applicano la "supercontribuzione". I lavoratori dipendenti versano obbligatoriamente pure il 10%, ma il loro datore di lavoro integra con l'ulteriore 20% per un totale del 30% (mediamente). Qualunque altro intervento si faccia se non s'interviene sul contributo soggettivo obbligatorio non si potranno avere effetti significativi sulle pensioni. Il gruppo di lavoro si è posto concretamente il problema ed è arrivato a ipotizzare un lasso di tempo di sei anni (a partire dal 2013) finito il quale (nel 2018) si arriverebbe gradualmente ad una contribuzione soggettiva obbligatoria del 15%.

Ancora in linea con l'Obiettivo 1 il gruppo di lavoro ritiene che sia da aumentare il reddito minimo di contribuzione, equilibrando l'aumento per i giovani per i quali il periodo di sconto del 70% del minimo verrebbe elevato dagli attuali 30 anni di età.>>

#### Iscritti ultra sessantacinquenni

Nel duemila undici si è provveduto anche a un intervento di riforma dello Statuto e del regolamento attuativo con riguardo al contributo soggettivo obbligatorio minimo per gli ultra sessantacinquenni attivi, per accogliere quanto dettato dal D.L. 6 luglio 2011 n. 98.

L'intervento di riforma sancisce per gli iscritti pensionati Epap (non inferiori a sessantacinque anni e con cinque anni di contribuzione) un contributo soggettivo obbligatorio minimo del 50% rispetto alla contribuzione obbligatoria degli altri iscritti e senza alcun vincolo di reddito minimo. In alternativa e in modo volontario gli stessi pensionati, se contribuenti attivi, potranno contribuire con le medesime aliquote intere versate da tutti gli altri iscritti (10%, 12%, 14% ecc. fino al 26%). Secondo questa riforma, la distinzione per la contribuzione obbligatoria ridotta (almeno il 50% secondo il D.L. 6 luglio 2011 n. 98) non avviene più tra i minori e i maggiori di sessantacinque anni ma tra i pensionati Epap e i non pensionati Epap. Ciò implica che se un ultra sessantacinquenne vorrà contribuire con un'aliquota obbligatoria ridotta del 50%, dovrà

necessariamente chiedere la pensione. Implica anche che chi inizia l'attività professionale dopo i sessantacinque anni versi il 100% del contributo soggettivo obbligatorio, almeno fino a quando non sarà nelle stesse condizioni degli altri pensionati Epap, cioè fino a quando non avrà contribuito per almeno cinque anni.

#### Procedure per la semplificazione dei rapporti tra l'Ente e gli iscritti

E' stato rivisto e perfezionato l'estratto conto, per ciò che riguarda le date d'invio e l'entità del periodo "bianco" durante il quale c'è un fermo tecnico degli interessi e sanzioni, per permettere all'iscritto che riceve l'eventuale comunicazione di morosità di sanare la sua posizione. Il provvedimento ridurrà di molto la percezione, sia pure errata, che può avere l'iscritto, di un continuo carico d'interessi e dovuta al fatto che il pagamento dei contributi e l'invio dell'autocertificazione avvengono con un anno di ritardo.

Finora è stato fatto molto per agevolare l'iscritto negli adempimenti contributivi e nella comunicazione con l'Ente. Ormai ogni adempimento può essere fatto in modo informatico e ciò permette di risparmiare tempo e denaro sia all'iscritto, sia all'Ente.

Ci sono però notevoli sacche di resistenza. L'anno scorso si è risparmiato molto sull'invio delle comunicazioni che devono avere valore di notifica; ma ancora troppe sono le "raccomandate" tradizionali che l'Ente è costretto a fare poiché, nonostante tutte le "campagne", il 50% degli iscritti non ha attivato la P.E.C (o non ne ha comunicato l'indirizzo). Di minore importanza, ma sempre grave, è che non tutti quelli che l'hanno fatto aprono la P.E.C. regolarmente.

Si accoglie con soddisfazione la Legge 183/2011 che reitera l'obbligo per i tutti i professionisti iscritti in albi di comunicare ai rispettivi ordini il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

#### Comunicazione e informazione agli iscritti

Nel 2011 sono proseguite le assemblee locali programmate dall'Ente e le assemblee locali su iniziativa degli Ordini territoriali. In altri ambiti c'è stata l'occasione di manifestare l'apprezzamento verso questo tipo di comunicazione diretta che, per quanto dispendioso, almeno per il tempo, sembra davvero l'unico veramente efficiente. Si dovrà dunque continuare su questa strada, cogliendo anche ogni occasione di congresso, convegno o seminario organizzato dai

Consigli Nazionali e dagli Ordini territoriali per proporre la presenza di funzionari e consiglieri dell'Epap

Per il resto, alla fine del 2011 è stata avviata la nuova newsletter cioè un comunicato snello ma completo con cadenza quindicinale o mensile. Siamo ancora in attesa della registrazione in tribunale di Epap Flash (si chiamerà così) che è uscito in soli due numeri unici sperimentali. Naturalmente si tratta di un notiziario on line che sarà anche pubblicato sul sito e inviato a tutti gli indirizzi mail che l'Epap possiede. Contiamo, così, non solo di diminuire le spese, ma di aumentarne la diffusione.

Dovrà continuare, sviluppandola ulteriormente, la comunicazione telefonica con call center interno ed esterno, con il servizio di mailing e sms e sfruttando gli indirizzi di posta elettronica certificata i cui elenchi, dall'anno prossimo, saranno richiesti agli Ordini professionali che, secondo la legge, ne devono curare la tenuta e la pubblicazione.

#### Sostegno alla professione degli iscritti

Nel duemila undici sono partiti i mutui in convenzione con Banca Popolare di Sondrio per l'acquisto della casa o dello studio.

Inoltre, sono stati resi operativi, sempre con BPS, i piccoli prestiti per l'attività professionale degli iscritti. I prestiti si differenziano in due linee di credito:

- 1) Per gli iscritti di età inferiore ai 35 anni, un prestito a tasso agevolato dall'intervento dell'Ente della cifra massima di 30.000 € da restituire in massimo 7 anni;
- 2) Per tutti gli iscritti senza alcun vincolo di età, un prestito a tasso agevolato dall'intervento dell'Ente della cifra massima di 50.000 € da restituire massimo in 7 anni.

Entrambi i prestiti hanno il vincolo di utilizzo per l'acquisto di strumentazioni per lo studio professionale e/o di ristrutturazione dello studio professionale stesso.

Altre iniziative per convenzioni sono in corso.

Sempre nel duemila undici, nel mese di Giugno è stata avviata un'importante iniziativa da parte degli Enti previdenziali delle categorie tecniche (Inarcassa, Cassa Geometri, Epap ed Eppi), in pieno accordo e coinvolgimento dei CC.NN. degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri, dei Chimici, dei Geologi, dei dottori Agronomi e Forestali e dei Periti Industriali, con l'obiettivo di elaborare un progetto comune in grado di rilanciare il mercato delle infrastrutture e dell'attività

professionale dell'area tecnica. L'iniziativa è stata presentata in un primo convegno tenutosi il 6 luglio 2011 in Piazza della Pilotta a Roma e in un secondo convegno tenutosi il 16 novembre 2011 in Piazza Monte Citorio a Roma, entrambi sul tema "Qualità e crescita economica".

D'intesa tra gli enti di previdenza delle categorie tecniche (Inarcassa, Cassa Geometri, Epap ed Eppi), l'iniziativa dovrebbe concretizzarsi con la creazione di un fondo finanziario che investa nello sviluppo delle infrastrutture e della sicurezza del territorio italiano. La funzione precipua del fondo dovrebbe essere quella di uno strumento finanziario valido nell'ambito della differenziazione degli investimenti di ciascuno dei citati Enti di previdenza, con performance paragonabili ad altri fondi infrastrutturali.

Non possono essere sottovalutate le evidenti ripercussioni positive di tale fondo per la crescita economica generale della Nazione, anche in funzione simbolica di effetto trainante per la crescita economica generale stessa, e di rilancio per la virtuosa attività degli Enti di previdenza. Così come sono evidenti le ripercussioni positive di una siffatta operazione per l'incremento dei volumi di lavoro professionale per le stesse categorie tecniche, con ritorni indiretti anche per gli stessi Enti di previdenza.

Sempre d'intesa tra gli enti proponenti, il fondo dovrebbe avere una capienza iniziale in carico paritario ai quattro Enti (Inarcassa, Cassa Geometri, Epap ed Eppi) ed essere in grado di attrarre investimenti anche da altri enti di previdenza e da altri organismi finanziatori del mondo del credito, con riferimento particolare alla Cassa depositi e prestiti.

Nel CdA dello scorso 16 Aprile, è stata approvata una delibera d'intendimenti per la commissione di uno studio completo del fondo allo scopo principale di mettere in grado gli organi preposti alle decisioni, di valutare la fattibilità e l'effettiva convenienza come investimento del descritto fondo.

#### Nuovi interventi di assistenza agli iscritti

Nel duemila undici è stato portato avanti un importante progetto per l'assistenza degli iscritti che per incidente o malattia perdono temporaneamente o definitivamente l'autonomia. Il progetto ha poi trovato effettivo compimento nel 2012. Si tratta della Long Term Care (LTC), un tipo di assistenza che, tra l'altro, viene incontro al progressivo processo di invecchiamento della popolazione.

Il progetto è stato studiato e realizzato attraverso Emapi, cioè l'Ente di Mutua Assistenza tra Professionisti al quale Epap aderisce.

Si tratta di una tutela assistenziale che interviene erogando, ai professionisti che si trovino in condizioni di non autosufficienza, una rendita mensile di 612 euro, a fronte di un premio assicurativo annuo di 20 euro per ciascun iscritto. Tale rendita, che va ad aggiungersi alla prestazione pensionistica, rappresenta un intervento innovativo che si pone l'obiettivo di alleviare le difficoltà del professionista e della sua famiglia.

Gli elementi di novità non si limitano all'introduzione della copertura assicurativa in sé, ma anche alle specifiche garanzie che essa offre. In particolare, gli aspetti innovativi riguardano i parametri per definire la condizione di non autosufficienza che sono stabiliti con criteri notevolmente più favorevoli per i pazienti, e cioè in base alla perdita di sole 3 ADL (Activities of Daily Living) su 6, rispetto alle 4 su 6 ordinariamente considerate. Vengono anche trattate con particolare attenzione patologie molto invalidanti come il morbo di Parkinson e la malattia di Alzheimer. Anche le procedure di riconoscimento della non autosufficienza sono semplificate.

Con un'ulteriore spesa aggiuntiva del premio assicurativo di altri 10 euro annuali (per un totale di 30 euro a iscritto) la rendita mensile aumenta di 291 euro (per un totale di 903 euro di rendita mensile). Inoltre, il singolo professionista potrà inoltre incrementare ulteriormente tale rendita, attraverso il versamento di contributi volontari di entità variabile in relazione all'età, per arrivare fino a 1.403 euro mensili.

A partire dal 1° marzo 2012 sono sotto copertura LTC tutti gli iscritti all'Epap attivi inferiori a 70 anni che vantano la regolarità contributiva con un premio annuo di 20 euro procapite e una eventuale rendita mensile (in caso di perdita dell'autosufficienza) di 620 euro vita natural durante o finché cessi lo stato di non autosufficienza. Non è stato scelto il premio di 30 euro (rendita 903 euro mensili) poiché in bilancio di previsione non era stato previsto, ma è intenzione dichiarata da parte del CdA di procedere all'estensione in corso d'anno se, alla verifica semestrale di bilancio, ci saranno le condizioni di capienza sufficienti.

#### Accertamento e riscossione dei crediti contributivi

Si richiamano i connotati essenziali del fenomeno dell'evasione contributiva che si articola come segue:

A) Evasori totali; che si dividono ancora in:

- a1) non iscritti pur essendo soggetti all'obbligo d'iscrizione;
- a2) iscritti che non hanno mai presentato alcuna documentazione né fatto alcun pagamento.

B) Evasori parziali:

- b1) iscritti che hanno provveduto al pagamento solo di una parte dei contributi dovuti ma hanno presentato tutte le autodichiarazioni reddituali;
- b2) iscritti che hanno provveduto al pagamento solo di una parte dei contributi dovuti e non hanno presentato tutte le autodichiarazioni reddituali.

C) Iscritti che hanno aderito alla rateizzazione perché rientranti in una delle due categorie principali e non hanno onorato le rate per un numero maggiore o uguale a due.

Un ulteriore elemento di riflessione: se che per contestare un debito ci deve essere la certezza dello stesso e se un iscritto non invia l'autocertificazione reddituale, l'unico modo per conoscere il debito da contestare è l'accertamento presso l'Agenzia delle Entrate. Per il recupero dell'evasione contributiva sono dunque necessari i seguenti passaggi:

Occorre in primo luogo, per la categoria (a1), disporre dei dati relativi ai due elementi che fanno sorgere l'obbligo del pagamento dei contributi: esercizio dell'attività professionale e presenza di redditi della stessa natura. A tal fine è necessario avere gli elenchi degli iscritti agli ordini professionali territoriali e i dati reddituali desunti dal data base dell'Agenzia delle Entrate.

Il confronto fra gli elenchi degli iscritti agli Ordini e gli iscritti all'EPAP permette di individuare il contingente dei professionisti non iscritti all'Ente. Il successivo confronto con i dati dell'Agenzia delle Entrate conduce invece all'identificazione dei potenziali evasori.

Nei confronti dei non iscritti (cat. a1) si avvia dunque la procedura di accertamento dell'iscrivibilità chiedendo ragione degli eventuali redditi da lavoro autonomo riscontrati nell'accertamento e, in caso di esito positivo, l'iscrizione volontaria da parte del professionista o l'iscrizione d'ufficio con la successiva contestazione del debito e, in caso di mancato pagamento, la riscossione coattiva.

Per la cat. a2 si procede senz'altro all'accertamento all'agenzia delle entrate e in caso di accertamento positivo si procede come prima con la contestazione del debito e con l'eventuale riscossione coattiva.

Per ciò che riguarda gli evasori parziali della cat. b2 si procede a chiedere le autodichiarazioni reddituali e se queste non vengono prodotte si procede all'accertamento presso l'Agenzia delle Entrate per gli anni mancanti di mod.2. Si procede quindi alla contestazione del debito e, se del caso, trascorso il termine dato, alla riscossione coattiva.

Per gli evasori parziali che hanno presentato il mod. 2 che tra l'altro sono i meno inadempienti in termini di correttezza, si provvede a contestare loro il debito ed a chiedere di regolarizzare usufruendo di tutte le agevolazioni previste. In caso negativo si procede alla riscossione coattiva.

Come si vede, un'incisiva azione di recupero passa attraverso l'inevitabile accertamento con l'Agenzia delle Entrate. Tutto il processo ha subito un inevitabile blocco dopo che è stato di fatto impedito agli Enti (tranne all'INPS) l'accesso ai dati. E' successo che l'accesso al data base dell'Agenzia delle Entrate è stato sospeso in attesa della definizione delle procedure del Casellario centrale dei lavoratori attivi che prevedono un'unica convenzione per tutte le Casse di previdenza. Da allora si sono susseguiti a più riprese interventi e tavoli di lavoro dei singoli Enti, dell'Adepp e del Ministero del Lavoro; la convenzione è stata già approvata formalmente dalle singole Casse e se ne attende ancora la firma da parte dell'Agenzia delle Entrate. Uno sblocco si ha con l'art. 18, comma 14 del D.L. 98/2011 del luglio scorso che stabilisce che *"Il Ministero del lavoro e delle politiche Sociali, l'INPS, l'INAIL, l'Agenzia delle Entrate e gli Enti previdenziali di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, possono stipulare apposite convenzioni per il contrasto al fenomeno dell'omissione ed evasione contributiva mediante l'incrocio dei dati e delle loro informazioni"*. Da questo abbiamo già iniziato a chiedere l'attivazione della convenzione di cui sopra. E' di questi giorni la notizia che l'Agenzia delle Entrate ha dato parere positivo e dunque in tempi molto stretti si dovrebbe di nuovo potere accedere ai dati necessari per contestare il debito.

Circa lo stato dell'arte dell'attività di recupero coattivo, ho già avuto modo di riferire che dopo la convezione firmata con Equitalia, sono cominciati a partire, per gruppi, circa 200 iscrizioni ai ruoli esattoriali; riguardano colleghi chimici, attuari, geologi, dottori agronomi o dottori forestali che non si sono iscritti e che sono stati iscritti d'ufficio poiché, nei precedenti accertamenti è stato riscontrato un reddito da lavoro autonomo di cui non hanno saputo o voluto dare spiegazioni o che,

dalle spiegazioni date, è stato comunque ricondotto al lavoro libero professionale di Chimico, Attuario, Geologo, dottore Agronomo o dottore Forestale.

Alla fine dell'anno sono partiti gli avvisi precedenti all'iscrizione a ruolo per gli iscritti morosi della cat. b1 con un debito superiore a 20.000 euro mentre è terminata la registrazione presso Equitalia di tutti quegli iscritti aventi un debito tra 10.000 e 20.000 euro.

A inizio d'anno è stata attivata la riscossione tramite Equitalia delle rate non onorate per gli iscritti della categoria C.

Sembra corretto, non appena avuti i dati dell'Agenzia delle Entrate, intervenire prioritariamente nei confronti degli iscritti morosi delle categorie a2 e b2.

E' previsto che in alternativa ad Equitalia, ove e dove questa si rivelasse non efficace, di mettere in campo altre forme di riscossione collettiva, ad esempio le ingiunzioni in tribunale.

Si registra con soddisfazione che la richiesta di certificazioni di regolarità contributiva si è, costantemente, incrementata. Segno che la sensibilizzazione presso gli enti pubblici e le stazioni appaltanti, è aumentata.

Discorso a parte merita l'accertamento riguardante le società d'ingegneria che spesso ospitano uno o più professionisti appartenenti ad una delle nostre categorie professionali. Si ritiene di intervenire con un protocollo d'intesa tra Epap e Inarcassa per fare in modo che tra i due Enti, si scambino le informazioni circa agli introiti da contributo integrativo relativi alle singole professionalità. In tal senso c'è stato un primo incontro con esito positivo con il Presidente di Inarcassa. Naturalmente possono essere studiati anche protocolli tra Epap e gli altri enti di previdenza delle categorie tecniche (geometri e periti industriali).

Certamente, le indicazioni e la collaborazione dei colleghi iscritti in Epap che fanno parte di queste società sono preziose. E' sicuramente utile, anche per questo, agire di conserva con i Consigli Nazionali e con Ordini territoriali.

#### Arbitrato

Si tratta dell'arbitrato che vede opposto l'Ente all'Energy Products in seguito ai lavori di restauro della sede di via Vicenza,

Dopo quanto riferito nell'ambito della relazione del bilancio di previsione 2012 si registrano le seguenti novità. Su richiesta del collegio arbitrale, il C.T.U. ha eseguito un supplemento di perizia per rispondere a dei precisi quesiti del collegio arbitrale stesso, inerenti ai prezzi da applicare per alcune lavorazioni oggetto di contenzioso. Di recente è stato depositato tale supplemento di perizia. Toccherà ora ai nostri avvocati e ai nostri tecnici contro dedurre. Il giudizio arbitrale è previsto per il prossimo Giugno.

#### **Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono registrati eventi di rilievo che possano influire sui risultati di esercizio conseguiti, influenzare la gestione dell'Ente e il perseguimento dei suoi obiettivi istituzionali.

#### **Rapporti con società collegate**

Relativamente alla partecipazione nella società Gaspaservice SpA, si rimanda al dettaglio esposto in nota integrativa e al relativo prospetto di bilancio esposto tra gli allegati.

#### **Conclusioni**

L'esercizio 2011 è stato tra i più difficili. Ciò a causa della profonda crisi che oltre ad incidere sull'andamento finanziario dei nostri investimenti, ha inciso profondamente sui volumi di lavoro degli iscritti.

Sono senz'altro aggravate le condizioni di adeguatezza delle nostre pensioni, a motivo dell'esigua aliquota di ricapitalizzazione e si pensa si aggraveranno ancora in futuro, a motivo di nuove aliquote di trasformazione rivedute al ribasso.

In queste condizioni, gli amministratori Epap, a tutti i livelli, hanno visto fin troppo chiaro il loro dovere: intervenire drasticamente per aumentare i montanti individuali e sopperire con uno sforzo massimo per assistere i colleghi iscritti nella professione e nella vita, in attività, in vecchiaia e nelle difficoltà familiari.

Dunque, un anno difficile nella gestione che si trasforma in un anno pieno di attività e di studio per dare una svolta significativa al nostro Ente ed al nostro stesso futuro previdenziale.

Il tutto con difficoltà e ostacoli di conservazione culturale che, lungi dallo scoraggiare, non possono che incoraggiare.

L'unica, vera difficoltà è quella di parlare agli iscritti, a tutti gli iscritti. Se riuscissimo a parlare singolarmente con ciascun iscritto, c'è da essere certi che non ci sarebbero ostacoli se non quelli, inevitabili della cattiva volontà e delle posizioni preconconcette.

In questo senso lo sforzo deve essere massimo poiché un'unica cosa di cui non possiamo fare a meno è la fiducia degli iscritti.

E' consolante sapere che nella stragrande maggioranza, gli iscritti sono virtuosi e puntuali negli adempimenti e nei pagamenti, oltre che prodighi di meritati elogi al nostro personale.

Il Presidente

Dott. Arcangelo Pirrello